**TEOLOGIA 17**

 **CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2023-2024**

  **Lez 17°- 12 MARZO 2024**

1 . Gesù parla di risurrezione dai morti e i discepoli non lo capiscono, si domandano che cosa voglia dire risorgere dai morti. A noi questa domanda sembra strana… come se noi sapessimo che cosa significa. Forse loro sono più saggi di noi perché se lo domandano. La risurrezione è un evento talmente nuovo, di creazione in avanti, che non è assolutamente possibile sapere o solo immaginare che cosa voglia dire. Gesù prospetta la risurrezione: “dopo ne parlerete”; e quei tre si domandano: dopo, quando? Che cosa significa tutto questo? La domanda è suggerita da Marco proprio perché il lettore deve imparare a farsi le domande giuste. La domanda è suggerita da Marco proprio perché il lettore deve imparare a farsi le domande giuste. Avete presente il grande quadro della trasfigurazione di Raffaello? E’ diviso in due piani: la parte alta, sul monte, rappresenta la scena della trasfigurazione di Cristo nella gloria .Ma in primo piano, in basso, ci sono tante altre figure che creano confusione; la scena si riferisce proprio a questo episodio

 

## 2 . Seconda profezia della passione

9*,31Istruiva infatti i suoi discepoli*

Non voleva che nessuno sapesse dov’era perché voleva stare appartato con i suoi che avevano ancora bisogno di formazione. *e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà».* La formula è abbastanza simile alla prima che abbiamo trovato in 8,31 e qui siamo in 9,31; la terza la troveremo in 10,32-34. Lo schema si ripete:

*32Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni.*

## **Terza profezia della passione**

Siamo così arrivati ai versetti del terzo annuncio della passione. I rimanenti versetti del **capitolo 10** sono la terza fase di questa istruzione di Gesù in cammino verso Gerusalemme.*32Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto:* Questo terzo annuncio è il più dettagliato, sembra una descrizione precisa degli eventi della passione. *33 «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, 34loscherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà».*

## 3 . **L’ingresso in Gerusalemme**

Con l’ingresso in Gerusalemme inizia una nuova sezione nel racconto di Marco che occupa i capitoli 11 e 12; è una delle raccolte più antiche della tradizione apostolica e conserva lo schema primitivo degli episodi che hanno preceduto immediatamente la passione di Gesù. Nel capitolo 13 verrà presentato il discorso che Gesù tiene uscendo da Gerusalemme per l’ultima volta; seduto sul monte degli ulivi, annuncia il compimento della storia. Nel capitolo 11, invece, viene narrato all’inizio l’ingresso nella città santa.

Marco sviluppa il racconto della presenza di Gesù in Gerusalemme in tre giornate.

Il **primo giorno** è l’ingresso di Gesù; quindi, alla sera, lui e i discepoli ritornano a Betania. In casa di chi siano non è detto, ma da altri racconti possiamo ricostruire che l’accoglienza fu offerta da Lazzaro e dalle sue sorelle, Marta e Maria, amici di Gesù che abitavano a Betania. Il **secondo giorno:** «*la mattina seguente*» Gesù passa per la prima volta davanti al fico e quindi, nel primo pomeriggio, c’è l’ingresso nel tempio con il gesto provocatorio della cacciata dei mercanti. Il **terzo giorno:** «*la mattina seguente*» Gesù passa nuovamente davanti al fico, ed entra per la terza volta nel tempio. In questa occasione troviamo una lunga serie di controversie.

Non è la cronaca di tre giorni, ma è la narrazione schematica di tutto il soggiorno e l’attività di Gesù in Gerusalemme ridotto a tre giornate. Le prime due semplicemente caratterizzate da gesti simbolici, la terza piena di incontri e di discorsi.

### 4 . “**Osanna”: invocazione e profezia.** Noi siamo abituati a collegare la formula “Osanna” all’ingresso di Gesù in Gerusalemme, ed è corretto, ma il canto dell “Osanna” è tipico della Festa delle Capanne che si celebra alla luna piena di autunno, cioè sei mesi esatti dopo la Pasqua, sei lune dopo.

L’ “Osanna” è un canto talmente tradizionale che questo termine non è mai stato tradotto, è entrato tale quale in greco, è passato in latino ed è entrato sempre uguale in italiano e in tutte le lingue moderne, al punto che non si sa più che cosa voglia dire e quasi tutti quelli che da una vita ripetono “Osanna nell’alto dei cieli” non ne conoscono il significato. Quando lo chiedo, la risposta – sbagliata – che ricevo è più o meno sempre la stessa: “Evviva”; molti lo interpretano cioè come un’acclamazione di lode ed esultanza. La parola «hôšî’āh-nā’» riproduce semplicemente l’imperativo del verbo yāsha’ (= salvare): dallo stesso verbo deriva il nome proprio di Gesù (Yehoshu’ah); quindi “osanna” significa “salvaci”.

### **Un ingresso trionfale nell’umiltà (*primo giorno*)**

Probabilmente fu proprio in quella occasione che Gesù entrò in Gerusalemme e, dato che c’era tutta la folla accorsa per la festa, organizzarono un’altra processione – come quella ufficiale del tempio – e cantarono l’”Osanna” a quell’uomo che arrivava con un atteggiamento strano. Il narratore infatti ha messo una particolare insistenza sulla figura dell’asino; sembra quasi che il protagonista del racconto sia l’asino. Gesù, arrivando nella zona del Monte degli ulivi, manda avanti due discepoli e dà loro delle indicazioni precise. ***11,1****Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli 2e disse loro: «Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo. 3E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?*

Marco pone in bocca a Gesù una domanda, *rispondete Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito».*

Gli apostoli eseguono quanto Gesù aveva loro chiesto e, nei fatti, trovarono l’esatta conferma di quanto Gesù aveva previsto.

5 *. 4Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. 5E alcuni dei presenti però dissero loro: «Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?». 6Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. 7Essi condussero l’asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. 8E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi*.

Inizia a questo punto la processione trionfale di Gesù tra la acclamazione del popolo che lo riconosce come il re liberatore da molto tempo atteso.

Notate al versetto 11 come Marco sia estremamente sintetico: *11Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània.*

In quel giorno Gesù non fece niente se non guardare. Entrò nel tempio e diede uno sguardo intorno. L’unica cosa – ma non è poco – che quel giorno Gesù compie di strano, di inconsueto, è l’ingresso: ed è un gran segno.

### **La cacciata dei mercanti dal tempio (*secondo giorno*)**

Il racconto della seconda giornata va dal versetto 12 al 19. *12La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. 13E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. 14E gli disse: «Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti». E i discepoli l’udirono.*

Il racconto è sospeso e non dice che effetto hanno avuto le parole di Gesù. È un altro gesto profetico come quello dell’asinello; anche in questo caso Gesù vuole lanciare un messaggio attraverso un gesto. Quel fico, ricco di foglie ma senza frutti, è un segno: non era quella la stagione dei fichi. Se siamo prima di Pasqua, in primavera, è vero, non siamo nella stagione dei fichi, ma se fossimo in autunno, al tempo della Festa delle Capanne, sarebbe invece proprio la sua stagione. Siamo però sicuri che voglia dire che non era la stagione come la intendiamo noi? Perché Gesù maledice il fico? Non ce l’ha con quella pianta, ma compie un segno. Che cosa vuol dire?

Notate che il segno della pianta incornicia un altro episodio, quello della cacciata dei mercanti dal tempio. È indispensabile contestualizzare i vari episodi della narrazione per poterne cogliere il loro profondo significato in tutte le sue sfumature.